

ALESSIA GUARNIERI

GIOVANI E ALCOL

Al giorno d'oggi il consumo di alcol è diventato una piaga nel nostro Paese poiché sfocia molto spesso in un abuso. Dal 2000 al 2010 si è registrato un aumento del consumo di super alcolici lontano dai pasti, soprattutto da parte dei giovani (da fasce d'età che vanno dai 18 ai 24 anni e dai 14 ai 17). La cosa più raccapricciante è che queste fasce la maggior parte dei giovani è di sesso femminile, soprattutto nelle ragazze più giovani; si è passati infatti da un 6% a un 14,6%. Sono state svolte diverse interviste che hanno evidenziato che non esiste un momento o un luogo preciso in cui si fa uso di alcol. Si parla di occasioni come una festa, durante i pasti, al bar o al pub, in discoteca o al ristorante; in tutte queste situazioni non specifica se soli, con amici o con familiari perché non ha importanza. Questi dati sono allarmanti, in quanto si sta parlando soprattutto di ragazzi molto giovani. Il consumo di alcol porta a cambiare le persone, i loro comportamenti e le loro reazioni, sono aspetti sottovalutati. Nel rispondere alle interviste i ragazzi hanno scelto le risposte più rassicuranti (esempio “reggo l'alcol”, “non ho problemi se ho bevuto, tanto non guido”, “è una cosa normale” ecc. ...) sentendosi quasi esclusi dai problemi che può comportare un consumo scorretto dell'alcol. È un comportamento immaturo e irresponsabile farsi scivolare le situazioni invece che prendersene la responsabilità; nessuno è un “super-uomo”. Non è necessario bere fino a sentirsi male per riuscire a divertirsi; nel 2010 il 66,4% delle persone intervistate ha sostenuto di disapprovare bere uno o due bicchieri, il 2,2% che non esiste nessun rischio nel bere 4 o 5 bicchieri quasi

ogni giorno e il 21,9% non disapprova ubriacarsi almeno una volta alla settimana. Per fortuna queste percentuali sono calate ma la convinzione che ubriacarsi qualche volta non causa problemi seri purtroppo è ancora ben radicata fra i giovani. Molte persone non si rendono conto i problemi che si possono riscontrare non solo quelli a lungo termine ma si prendono in considerazione anche gli incidenti stradali, considerati ormai cause indirette dell'alcol. Tra i giorni della settimana la concentrazione degli incidenti si rileva il giovedì e il venerdì, in maniera più lieve alla domenica, mentre

la concentrazione dei decessi si rileva di sabato e domenica. Si deve porre particolare attenzione al fatto che nel 2009 questi incidenti hanno rappresentato il 43,2% del totale di tutti gli incidenti stradali notturni. Non c'è veramente alcun senso nel fatto di vedere persone che non sono in grado di guidare ma si mettono ugualmente alla guida, mettendo a repentaglio la propria vita e quella degli altri utenti della strada. È più un atto di estrema ignoranza e immaturità invece che una dimostrazione di coraggio. Il consumo dell'alcol in Europa è il terzo fattore di rischio di malattie e

morte

premature e tra le conseguenze di un abuso prolungato di alcol possiamo ricordare: cirrosi epatica, patologie vascolari, gastroenteriche, neopsichiatriche, immunologiche, infertilità, problemi prenatali, cancro e depressione (che può portare ad omicidi e suicidi). La maggior parte di queste malattie, se si sviluppano in giovane età e non vengono monitorate, possono diventare terminali e di conseguenza portare alla morte. Ormai siamo arrivati ad un punto morto, credo sia impossibile bloccare completamente il consumo dell'alcol, ma bisognerebbe sicuramente limitarlo, soprattutto nelle fasce più giovanili.